

5°) - costituzione di una polizia portuale alle dipendenze dirette del Consiglio amministrativo del Consorzio;

6°) - costituzione di una unica zona giurisdizionale, conforme al punto 3°, dipendente, negli affari civili e penali, dal Tribunale di Fiume;

7°) - sistemazione del servizio di cabotaggio secondo gli interessi della riviera istriana, del litorale croato e dalmatico delle isole del Camaro e di Fiume;

8°) - soluzione dei problemi tariffari-doganali di tutti i paesi del retroterra con particolare riguardo alla funzione e agli interessi di Fiume;

9°) - estensione della franchigia doganale a tutto il territorio dello Stato di Fiume.

La contesa di Porto Baross venne inasprita in seguito alle dichiarazioni fatte il 25 giugno 1921 dal Ministro Sforza alla Camera dei Deputati. In esse il nominato Ministro, sciogliendo e rinnegando tutte le precedenti riserve, asseriva formalmente « che si era ritenuto di fare, nell'interesse fondamentale di Fiume, quello che avremmo fatto, senza esitare, per noi stessi; riconoscere, cioè, la proprietà di quel bacino esterno del porto (Baross o Nazario Sauro) che dall'Ungheria era stato costruito, presso la spiaggia di Sussak, esclusivamente per servire al commercio dei legnami croati. Abbiamo concesso — aggiungeva il Conte Sforza — una piccola parte di uno strumento commerciale che qualunque arbitro imparziale avrebbe riconosciuto a Sussak ».

Contemporaneamente il Ministro Pasich, ricevendo a Belgrado una delegazione commerciale di Sussak pronunciava le seguenti parole che, in quel momento, potevano avere valore di sentenza: « *Porto Baross può vivere anche senza Fiume, mentre Fiume non potrebbe esistere senza Porto Baross* ».

Il che poteva significare ancora, in parole povere, che se l'accordo italo-jugoslavo intorno ad un Consorzio della durata di 12 anni fosse stato concluso previa la cessione in sovranità jugoslava del Porto Baross, i fiumani, dopo 12 anni di questo esperimento, avrebbero dovuto invocare l'annessione alla Jugoslavia per non morire.

Con le dichiarazioni del Ministro degli Esteri i fiumani ebbero come la sensazione che qualche cosa di vivo venisse violente-